

qui Prestino

Foglio di informazione
e collegamento parrocchiale

Marzo 2013



La lettera del parroco **Il cuore**

Una simpatica cenetta da parrocchiani fa venire fuori l'idea per l'articolo del bollettino: 'la parrocchia dovrebbe essere il cuore di Prestino' (affermazione pronunciata da persona non praticante) Provo a rileggere il programma della visita pastorale – raccomandando la lettura dei contributi di don Italo e don Sergio, mentre avevamo letto don Tito nello scorso numero – con questa visione di fondo: 'parrocchia cuore'.

• Il Vescovo sabato mattina avrà prima di tutto un incontro con il parroco. Credo al valore di un reciproco ascolto, a un'obbedienza serena sulla sostanza delle indicazioni che si ricevono e a una condivisione chiara e franca – ma con carità - di ciò che si pensa. Altrimenti ci si ferma a 'il Vescovo è simpatico', 'la Chiesa si deve aggiornare', ecc. e si perde di vista che il Signore ha scelto creature povere (cfr. Lc 5, 1-11) e si cammina piano piano, confidando nella misericordia di Dio che rinnova i cuori, insieme.

• Poi la visita ad alcuni malati, ovviamente un numero ristretto. Una proposta era stata di evitare questo momento per evitare 'apparenti preferenze' ma – piaccia o no – è caratterizzante della nostra realtà: personalmente ho un elenco di circa un centinaio di persone che visito al massimo ogni due mesi. Non è poco. A volte delle persone che so in difficoltà economiche si ostinano a voler dare una piccola offerta, a volte c'è pace e cordialità con i vicini di casa, a volte mi si presentano gli 'altarini' della propria casa fatti da foto, immaginette, statuine, ...

Quanto bene, quanta vita, quante pene: ma il Signore ha vissuto questa esperienza ed è Lui la nostra speranza, siamo chiamati



come gli apostoli ad essere segno di Gesù Nazareno, a diventare compagni di viaggio, a condividere pregano la nostra esperienza di Dio, a prendere esempio da questi tratti di strada per accettare con fede le nostre situazioni di precarietà

E allora malati e anziani non sono una parentesi, ma li visitiamo, li portiamo dentro il nostro cuore e nella nostra preghiera, e – si spera – loro si sentono un po' meno soli e in fatica

• Nel pomeriggio alle 15 l'incontro con i genitori dei bambini da 0 a 6 anni e che frequentano le prime tre classi elementari

Il perché di questa scelta è semplice: il vescovo chiede di rinnovare l'impostazione della catechesi e da due anni stiamo tentando di ri-allacciare rapporti con i genitori di queste fasce d'età. In particolare i bambini di terza elementare partecipano a un catechismo 'sperimentale', sia per la mancanza di catechiste, sia per un maggiore coinvolgimento dei genitori

Come tutti i cambiamenti anche questo non è semplice da capire e da accettare

Non vi nascondo che gli incontri con questi adulti – con qualche inevitabile problema per la scarsa abitudine al dialogo e al confronto – sono proprio belli: si toccano temi inerenti alla fede spesso poco considerati, si guardano gli altri con occhi diversi, si sperimentano timidi tentativi di nuove relazioni. Preghiamo perché il Signore armonizzi i cuori nella ricerca della Sua volontà e diventi passione di tanti l'educare cristianamente.

Chissà: è proprio un seme, una piccola cosa, ma la mia speranza è quella della parabola del granellino di senapa (Mc 4,30-32): quale bene potrà venire per queste famiglie, quale rinnovamento per la nostra parrocchia ...

• Alle 16 l'incontro con la Comunità Apostolica di Prestino. E questa scelta è fortemente richiamata proprio dal Vescovo: che ci sia un



PROGRAMMA VISITA PASTORALE

2 MARZO

- ore 9.30 incontro del Vescovo con il parroco
- ore 10.30 visita ai malati
- ore 15 incontro con i genitori dei bimbi da 0 a 6 anni, di prima, seconda, terza elementare
- ore 16 incontro con la Comunità Apostolica di Prestino
- ore 18 santa Messa con la presenza del gruppo scout Como 3

3 MARZO

- ore 10 santa Messa; al termine 'rinfresco'
- ore 15 visita al centro di Seconda Accoglienza del Comune
- ore 16 incontro con il Consiglio Pastorale Vicariale

'nociolo duro', non i più bravi, non quelli che sono più importanti, ma uomini e donne che cercando il Signore e cercando di vivere da figli di Dio in ogni aspetto della loro vita, si sentono chiamati a collaborare per il bene della parrocchia.

E qui non scendo nei dettagli dell'elenco ma sono – sostanzialmente – le persone che portano avanti un servizio, qualsiasi esso sia.

E perché non siano apparenze o parentesi l'incontro con il Vescovo – punto di unità della Diocesi – deve poi portare al desiderio della conversione (siamo in Quaresima), in vista di rendere cristiana la gioia con l'unione degli spiriti vivendo i sentimenti di Gesù (cfr. Filippesi 2,1-11)

• La Messa delle 18 del 2 marzo vedrà la presenza del gruppo scout, presenza storica e significativa per la parrocchia

Nel mondo scout sta dietro tanto impegno per la preparazione degli incontri e tanta gioia giovanile ma anche il rammarico per l'esiguo numero dei rappresentanti di Prestino.

L'incontro con il Vescovo è professione e richiamo a una formazione cristiana, prima di tutto proprio per chi è a capo

• Arriviamo alla domenica 3 marzo: la santa Messa sarà alle 10. Un'unica celebrazione per significare meglio la chiamata all'unità attorno al Cristo Signore nella Sua Chiesa.

È il Signore l'unico Maestro che fa risuonare la Sua Parola e plasma e rinnova i cuori. È Lui che spezza il pane rendendoci Suo corpo e il Vescovo – in un certo senso pellegrino tra noi – spezza la Sua vita mettendosi a servizio per le strade della Diocesi.

Ringraziamo il Vescovo con affetto filiale e preghiamo per Lui e per i Suoi collaboratori certi comunque che – a dispetto dei limiti umani – il Signore costruisce la Sua Chiesa. E noi siamo riconoscenti a Dio per essere parte di questa grande famiglia che vogliamo rendere bella per il Suo Sposo.



Si concluderà con un rinfresco che – nel limite del possibile – vorrebbe permettere a tutti di salutare mons. Diego.

• Alle 15 una visita doverosa: un saluto e un momento di ascolto dei profughi che da qualche tempo abitano tra noi. Se è stata bella la Messa per la giornata delle Migrazioni che si è celebrata tra noi recentemente, è anche necessario dare testimonianza che non si chiudono gli occhi verso altri fratelli e sorelle provenienti da altre terre, pure anche professanti la religione musulmana

Le diverse e sempre più numerose forme di emergenze interpellano i cuori e vale la pena pensare insieme e farsi prossimo – ognuno per la propria parte – per rendere visibile il Buon Samaritano (Lc 10,25-37), il viandante che si mette accanto e cammina con (Lc 24,13-35). Mi permetto di dirlo francamente: nel nostro piccolo, senza gesti clamorosi, sono contento di tanti piccoli gesti che esistono tra noi per dire che non siamo chiusi, che ci si accorge, che si cerca di essere attenti. Grazie. E' questa una dimensione eloquente, tra le tante pure necessarie, della vita cristiana.

• Alle 16 l'incontro aperto ai membri del Consiglio Pastorale Vicariale, cioè ai rappresentanti delle diverse parrocchie del nostro territorio.

Anche questo un cambiamento che speriamo porti frutto con l'andare del tempo: il saper riflettere, programmare, costruire insieme per essere meglio fedeli alla realtà in cui si vive e per evitare di frammentare troppo le iniziative. Dobbiamo dare atto al Vescovo il coraggio di avere lanciato questa iniziativa che certo permette più rapporto tra i sacerdoti e già sin d'ora lascia intuire qualche piccolo risultato: il cammino formativo per adolescenti, la proposta comune per la catechesi degli adulti, un'attenzione specifica agli operatori Caritas e altro ancora che già si portava avanti in passato.

Con la preghiera dei Vespri si concluderà l'incontro con il nostro Vescovo.

• Certo è già servito questo appuntamento per una puntualizzazione sull'andamento della vita parrocchiale e per la redazione di un 'progetto pastorale'.

Quanti continueranno ad esserci (o per grazia di Dio si sentiranno chiamati ad avvicinarsi, magari anche per servire) abbiano la prima preoccupazione di attingere a Colui che ha promesso 'Vi darò un cuore nuovo' (Ez. 36,26) perché chi passa da queste parti si senta accolto 'col cuore', veramente; perché s'intuisca che si crede a una vita comunque bella anche se doverosamente incarnata nei problemi della storia; perché si viva il salmo 'com'è bello come dà gioia che i fratelli stiano insieme' (salmo 132)

Don Marco

La visita pastorale alla Parrocchia di Prestino

Con noi il Vescovo che non fa sconti sul Vangelo

Si troverà bene il Vescovo Diego quando verrà a Prestino.

La visita pastorale alla Diocesi gli riserva una tappa in questa Parrocchia "nuova" del circondario di Como: Prestino può vantare sia di essere nata nel millennio scorso, sia di essere più giovane del Vescovo stesso. Si troverà bene il Vescovo, accolto da una comunità capace di spalancare le braccia e il cuore al suo pastore.

Il Vescovo è il "primo parroco" di ogni parrocchia della Diocesi. La Parrocchia di Prestino lo aspetta, prega da tempo per la visita pastorale, si è preparata con la verifica, il progetto pastorale parrocchiale e qualche domanda da sottoporre al "capo".

In verità il Vescovo non vuole essere chiamato capo, per non favorire l'idea che nella Chiesa qualcuno comandi e qualcuno obbedisca. Preferisce l'indicazione di Gesù nell'ultima cena, dopo la lavanda dei piedi: "Anche voi fate così". Con queste parole Gesù indicava la legge del servizio come condizione per essere suoi discepoli. Il Vescovo ha alcune responsabilità specifiche che diventano il suo servizio alla chiesa: a lui è fatto il dono di annunciare il Vangelo "fino al sangue", da buon successore degli apostoli; ma anche il dono di santificare con i Sacramenti il popolo di Dio; il dono di radunare le persone nella comunione; il dono di indicare la strada.

Nella visita pastorale si realizza una particolare esperienza della "presenza di Cristo". La fede ci fa percepire questa verità: il Vescovo parla di Gesù; e parla a nome di Gesù, rendendo presente Gesù. Nel Piano pastorale dello scorso anno egli ci ha descritto così la sua esperienza: "Nella visita pastorale sento di essere, nella mia persona, segno efficace della presenza del Signore. La mia visita alle comunità è la sua visita, la mia parola a servizio della sua Parola, il mio sguardo cerca i fratelli che il Signore vuole amare, il mio dono si lega al suo dono della vita sulla croce" (Diego Coletti, *Il Maestro è qui e cammina con noi*, pag. 9, Como 2011). Quel "dono della vita sulla croce" ci incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, che resta in assoluto il momento più importante della visita pastorale.





Annunciata nel Vicariato, la Visita pastorale è stata preparata con la riflessione e il confronto di quanti animano la vita parrocchiale. Giunge ora alla fase degli incontri, prima col "Convisitatore" e poi col Vescovo. Il Convisitatore si preoccupa di sollevare il Vescovo da una serie di incombenze, quali il controllo delle corretta compilazione dei registri, dell'amministrazione economica, della condizione degli immobili. Inoltre mette in atto una prima verifica del Progetto pastorale parrocchiale che presenterà al Vescovo con alcune note e alcuni rilievi.

Al cuore della visita pastorale campeggia la domanda sulla qualità della fede. Si tratta della domanda più impegnativa che la Chiesa universale oggi sente di porsi con sincerità e concretezza. In sintonia con i richiami del Papa, anche le Parrocchie della Diocesi di Como hanno a cuore l'annuncio del Vangelo, la proposta di una fede adulta e matura, la cura delle generazioni che crescono perché possano incontrare Gesù, amarlo e seguirlo. Così il Vescovo declina intorno a tre nuclei la revisione della vita della comunità: la profonda revisione della **vita di fede**; la **fraternità** rinnovata; la **testimonianza** che rende la Parrocchia missionaria. Tra le attenzioni delicate e necessarie suggerisce la capacità dei cristiani di offrire ai propri fratelli la **consolazione dello Spirito**. Non sono poche infatti le sofferenze presenti

nelle famiglie, a partire dalle relazioni fragili, dalle angosce che accompagnano la malattia e la morte, fino alle fatiche educative, alle difficoltà economiche, alle varie forme di povertà fisica e morale.

La vita di fede richiede la condivisione della vita comunitaria. La vita cristiana si caratterizza infatti per la condivisione dell'esperienza cristiana, per l'Eucaristia partecipata con amore e verità, per la comune azione caritativa ed educativa. Non si possono scrivere pagine di testimonianza evangelica con l'io, ma con il noi. La schiacciante cultura individualista e consumista deve trovare nella comunità cristiana l'antidoto e nelle esperienze di oratorio la palestra della generosità, della condivisione, dell'apertura.

Nessun incontro comunitario sarà chiuso a chi desidera partecipare. Tuttavia il Vescovo cercherà un dialogo diretto con la comunità apostolica, vale a dire con le persone che generosamente lavorano a vario titolo per l'edificazione della comunità. Indicherà attenzioni e mete, stile e proposte che devono caratterizzare la Parrocchia del futuro. Esattamente: non il futuro della Parroc-

chia, ma la Parrocchia del futuro. Davanti a noi c'è la duplice possibilità: aggiornare con ritocchi l'esistente per camminare verso il futuro, oppure immaginare, progettare e realizzare un modello nuovo di parrocchia. Il Vescovo si muove su questa seconda prospettiva, consapevole della necessità di responsabilizzare i laici, di creare forme stabili di collaborazione tra le parrocchie, di portare il Vangelo nelle case, di scoprire il valore del matrimonio nell'edificare la comunità cristiana, di fare delle parrocchie delle autentiche case della speranza. Nulla a che vedere con "abbiamo sempre fatto così".

Una parola fiera, un passo lesto, una mano tesa, un sorriso per tutti, un deciso slancio apostolico, una carezza ai bambini, un abbraccio ai poveri, una visita di conforto ai malati, un'amicizia forte e indelebile con Gesù, una chiarezza di pensiero, un'attenzione alla vita del nostro tempo, una vicinanza delicata ai preti, una proposta esigente ai laici, una simpatia innata per i giovani... questo ed altro ancora è il nostro Vescovo. Chi lo conosce lo cerca, si intrattiene volentieri con lui, raccogliendo dalla sua testimonianza la passione per il Vangelo.

Infine la visita pastorale presenterà il conto alla Parrocchia. Non sarà come al termine di una cena al ristorante. Il conto sarà un compito. Alla Parrocchia verrà consegnato un decreto Vescovile con le attenzioni, le proposte e le indicazioni per il rinnovamento del cammino della comunità. Inizierà la fase di realizzazione delle indicazioni del Vescovo: egli, come buon pastore, conduce le pecorelle che il Signore gli ha affidato, ma anche le cura e le difende, le nutre e le conosce. Ed esse conoscono la sua voce. Chi è in realtà il buon pastore? È Gesù in persona che, attraverso il Vescovo, viene a Prestino a visitare il suo popolo.

Buona visita pastorale, Vescovo Diego. Questo giro a Prestino ti faccia gustare la gioia di fermarti in una comunità viva, simpatica e attiva, guidata da un parroco allegro e fiducioso, edificata dalla presenza di laici intraprendenti.

Buona visita pastorale, Parrocchia di Prestino! Accogli il tuo Vescovo con umiltà e cuore aperto. Tu sei la sua famiglia, la sua casa, il suo sentiero.

E quando egli alzerà la sua mano a benedirti, i peschi fioriranno e le betulle metteranno i primi germogli, perché Dio risveglia tutto, anche i cuori immersi nel buio della notte, nel gelo dell'inverno, nell'aridità della steppa. Visita è parola che mette un sì al centro della vita: vi-si-ta!

Sia dunque pronunciato a gran voce il sì alla vita, l'assenso a seguire il Signore, l'adesione alla vita buona del Vangelo. Buona visita pastorale!



la visita del Vescovo: prepariamoci per essere in sintonia con il padre che viene a rafforzare la comune fede

Le tre colonne sotto alle nuvole

In questo periodo invernale, diverse sono le giornate nelle quali, guardando verso la valle, ci si scopre a navigare sopra un mare di nebbia e di nuvole che avvolge i paesi e la città. Il pensiero corre a chi, immerso dentro questo grigio panorama, è chiamato ogni giorno a rimettersi in pista per affrontare fatiche, impegni, relazioni, lavoro... Il pensiero corre alla diverse comunità incontrate e conosciute. Corre a voi sorelle e fratelli della comunità dei santi Felice e Francesco.

Arriva il Vescovo in visita pastorale. La scena mi richiama alla mente quelle case dove i bambini, sapendo che arrivano i genitori dopo una certa assenza, si agitano a riordinare tutto, si rifanno belli e puliti, tranquilli e buoni. Scaccio il pensiero... Non credo si tratti di questo: è la visita di un padre certo, ma non che viene per fare le pulci ai propri figli e trovare ciò che non va e puntare il dito come giudice spietato. Si tratta di un padre che viene a incoraggiare un cammino di fede che certo a volte diventa incerto e faticoso ma proprio per questo ha bisogno di essere rinfancato. Altrimenti si vive nella nebbia e nel grigio, anche qualora fuori splendesse il sole!

Dunque il prepararsi a questo incontro non può affatto limitarsi a un buon maquillage, alle pulizie esteriori, a un riordino di cose e di carte... E' piuttosto un rimettersi in sintonia con il padre che viene e rafforzare la comune fede per un cammino che deve vederci insieme crescere e maturare.

A questo punto allora le cose da farsi, se così si può dire, si riducono a ben poco.

Un antico detto rabbinico dice così: "Il mondo poggia su tre colonne: lo studio della Torà, la preghiera e le opere di misericordia". Ascolto, preghiera, carità: così possiamo sintetizzare.

Le tre colonne del mondo; le tre colonne di una comunità cristiana che si aiuta a camminare insieme ascoltando la Parola di Dio e le parole dei fratelli, maturando così nella capacità di ascolto; pregando, ovvero imparando a respirare Dio in ogni giornata e avvenimento, e insieme, vivendo nella carità, in quell'amore che nasce dall'Alto e si fa misura di vita nel 'basso', nel quotidiano, nei rapporti reciproci che intessono le nostre giornate, in un abbrac-



cio che non distingue tra vicini e lontani, tra i nostri e gli altri (= stranieri), tra bravi e cattivi, tra praticanti o meno. Una carità che "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta", come Paolo canta nel suo inno al cap. 13 della prima lettera ai Corinti.

Pensando alla vostra comunità mi sembra questo l'augurio, che accompagnò con la mia preghiera per voi, e che desidero rivolgervi. Ascolto, preghiera, carità. Nella comunità, nelle famiglie. Nella vita di ciascuno di noi. Allora le nebbie si diradano, la vita riprende colore e calore. Allora si ritrova stabilità e forza per saper insieme affrontare le sfide dentro le quali tutti noi, pur in modi diversi, siamo chiamati a confrontarci.

La conclusione la lascio alla Parola: "Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre" (Col. 3,12-17).

Dimenticavo: buona visita pastorale! Ma soprattutto buon cammino insieme.

don Sergio

La parola del Papa in vista dell'Anno di fede

Porta Fidei

(alcuni spunti; terza parte)

14. *L'Anno della fede* sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità. Ricorda san Paolo: "Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!" (1Cor 13,13). Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»" (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. Fede e carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra di attuare il suo cammino. Non pochi cristiani, infatti, dedicano la loro vita con amore a chi è solo, emarginato o escluso come a colui che è il primo verso cui andare e il più importante da sostenere, perché proprio in lui si riflette il volto stesso di Cristo. Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40): queste sue parole sono un monito da non dimenticare ed un invito perenne a ridonare quell'amore con cui Egli si prende cura di noi. E' la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita. Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo, in attesa di "nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia" (2Pt 3,13; cfr Ap 21,1).

15. Giunto ormai al termine della sua vita, l'apostolo Paolo chiede al discepolo Timoteo di "cercare la fede" (cfr 2Tm 2,22) con la stessa costanza di quando era ragazzo (cfr 2Tm 3,15). Sentiamo questo invito rivolto a ciascuno di noi, perché nessuno diventi pigro nella fede. Essa è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo. Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente

bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine.

... La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cfr Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: "quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cfr Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre. Affidiamo alla Madre di Dio, proclamata "beata" perché "ha creduto" (Lc 1,45), questo tempo di grazia.

Date pellegrinaggi diocesani

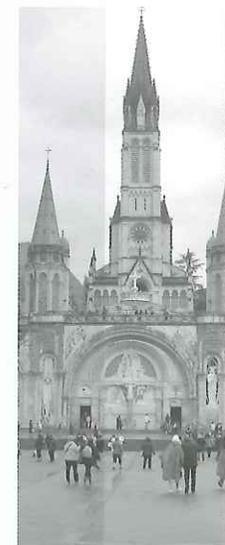
per informazioni telefonare 0313312232 il mercoledì dalle 9.30 alle 12 o scrivere a segretariatopellegrinaggiocesano@diocesidicomo.it

Terra Santa	5 - 12 agosto
Beatificazione Nicolò Rusca Sondrio	21 aprile
Lourdes	10 - 12 maggio
Banneaux Beauraing	1 - 5 aprile
Fatima	12 - 15 maggio
Fatima e Santiago	24 aprile - 1 maggio
Laus - La Salette	28 - 30 giugno
In collaborazione con la Diocesi di Pavia	
Russia (Mosca S. Pietroburgo)	22 - 29 giugno
Czestochowa (Polonia)	10 - 15 luglio
Uzbekistan	6 - 13 settembre
Cipro	27 sett - 4 ott
Messico	6 - 15 novembre

In collaborazione con Unitalsi

Lourdes (aereo)	9 - 11 febbraio
Loreto (treno)	16 - 19 maggio
Barcellona "bimbi di pace"	6 - 12 luglio (pullman + nave)
Lourdes (treno)	11 - 17 ottobre
Lourdes (aereo)	12 - 16 ottobre

Don Marco sarà a Lourdes con La Nostra Famiglia (aereo)
dal 13 al 17 maggio; quota 670€





C'e' stato ...

- Campi interparrocchiali durante le vacanze invernali: presso Lecco con i ragazzi di seconda e terza media, a Bergamo – per conoscere esperienze di servizio – con gli adolescenti.
- Con i ragazzi di seconda e terza media e cono i loro genitori sono stati portati avanti degli incontri interparrocchiali sul tema della 'comunicazione'.
- 26 gennaio Marcia della Pace, tema 'beati gli operatori di Pace'.
- Visita alla Radiotelevisione Svizzera Italiana per i nostri ragazzi di seconda e terza media. Se volete divertirVi cercate http://www.rsi.ch/home/channels/comunicazione/comunicazione_online/2013/02/01--Gruppo-Parrocchia-Prestino-Visi.
- Continua l'attività di 'noi sempre giovani': per s.Agata un pomeriggio di festa con la tombolata; negli altri pomeriggi visite agli anziani che non possono uscire e diverse proposte, anche culturali.
- Il lavoro nascosto di tanti.

Ci sarà

- In quaresima adorazione al mattino del martedì dalle 7 alle 8; lodi alle 7 del giovedì; vespri, adorazione e digiuno i venerdì dalle 19 alle 20. Durante l'adorazione don Marco è disponibile per le confessioni
- Mercoledì santo (27 marzo) al mattino presto si parte per recarsi al santuario del Crocifisso in Como
- Dal 27 marzo al 3 aprile sarà presente ancora don Pietro, sacerdote polacco
- Triduo pasquale:
 - nella Messa delle 20.30 di giovedì 28 marzo si raccolgono i salvadanai e le offerte per i missionari diocesani: approfittiamo del tempo quaresimale per accantonare a loro favore
 - nella Via Crucis delle 20.30 di venerdì 29 marzo sarà prezioso il contributo dei ragazzi di seconda media
 - gli orari delle celebrazioni e delle confessioni saranno sugli avvisi settimanali
- 14 aprile, Camminata dell'Amicizia a Bosisio Parini
- Nel mese di maggio i momenti di preghiera vorranno essere occasioni per una 'benedizione del quartiere'; le 'benedizioni delle case' o 'incontri con i parrocchiani' 2013 riprendono verso fine febbraio con via Masaccio
- 5 maggio ore 17 santa Cresima presieduta da mons. Angelo Riva; 12 maggio ore 10.30 Messa di Prima Comunione; 26 maggio ore 14 Prima Confessione (ci si trova alla Messa delle 10.30 e si pranza insieme); nello stesso giorno 'incontro con le badanti'.

Mercoledì 2 gennaio un incontro
ci ha aiutato a riflettere su Chiesa e legalità

Il cielo sopra Palermo

Grazie a Suor Carolina Iavazzo, collaboratrice di don Pino Pugliesi, presto Beato, grazie a questo martire della verità, della carità, difensore della dignità dell'uomo.

Grazie per la sveglia che ci danno dal torpore, dal grigiore che a volte ci prende il cuore.

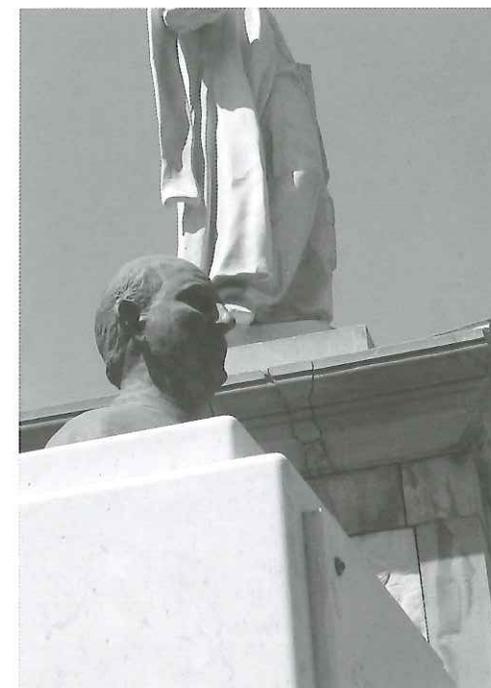
È il reale, l'oggi, dove passa Gesù vivo che ci interpellava; vuoi essere costruttore di pace o ti accontenti di non rubare, di non uccidere?

Come i due discepoli di Emmaus prima di riconoscere il Risorto camminavano tristi, a tentoni nella notte, anche noi abbiamo bisogno di un incontro, concreto, sorprendente con il Signore Gesù, una boccata di ossigeno, di vita piena: così è stato il raccontare di suor Carolina (suora del Buon Samaritano), il dirci del suo vissuto, del suo collaborare con don Pino.

Il futuro beato disse: "Dio ci ama sempre tramite qualcuno." La mafia vuole ragazzini ignoranti", dare la vita per gli amici è carità", più che uccidermi cosa possono farmi d'altro", meglio lasciare il corpo (morire per un sogno) che rinunciare all'anima." Don Pino diceva anche: "Chi si ferma nella paura (che anche lui sentiva) muore ogni giorno. Se affronti chi ti minaccia muori una volta sola".

Padre Pino sorrise ad uno degli schiavi del male che lo uccisero, era consapevole che dopo tante minacce lo avrebbero eliminato. (Da Palermo al Padre, via martirio, andata e ritorno, perché abbiamo bisogno che ci siano vicini Uomini di Dio così).

A Como come a Palermo è necessario che i cristiani si impastino come lievito tra la gente nella storia, da pari a pari e intrecciano la loro vita con la vita degli altri, rispettandone la originalità promuovendone la vera libertà e indicando Gesù come vera Via e Unico Maestro.



Il busto
in ricordo
di don Pugliesi
nel quartiere
Brancaccio
di Palermo



Carcere: ancora diritti umani violati

Nel bollettino di dicembre 2012 abbiamo riflettuto sul valore della vita negato dalla pena di morte auspicandone la sostituzione con la pena detentiva. Oggi la condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo nei confronti dell'Italia per il sovraffollamento delle carceri, ci fa riflettere sul valore della rieducazione talvolta negato a chi ha sbagliato. A provocare la sentenza di condanna da parte della Corte sovranazionale, la violazione sistematica dei diritti dei carcerati nelle celle italiane, dovuta in particolare allo spazio inumano in cui sono costretti a vivere i carcerati a causa del sovraffollamento.

L'Italia è il Paese con **le carceri più sovraffollate dell'Unione europea**. Ci sono **140 detenuti ogni cento** posti, mentre il tasso d'affollamento medio in Europa è del 99,6 per cento. Non si può tenere un detenuto in meno di 3 metri quadrati, in questa situazione non è possibile promuovere e concretizzare il necessario e dovuto percorso di riabilitazione. Vogliamo riflettere attraverso una piccola testimonianza di Padre Giovanni Milani, cappellano presso la Casa Circondariale del "Bassone" di Como e di Hamza da un mese agli arresti domiciliari.

P. Giovanni Il numero di reclusi attualmente ospiti nella struttura di Como è di 550 persone, troppi per gli spazi disponibili. Anche dal nostro carcere si alza un grido che non riesce a passare le sbarre e a essere ascoltato da chi dovrebbe. Il carcere rischia così di diventare un marchio che impedisce qualsiasi forma di recupero e reinserimento. Il carcere in questi termini socialmente non ti dà nessun aiuto, "non ti cura", anzi quando esci vieni ributtato in pasto ai leoni e, per assurdo, un carcerato che esce dal carcere non ha più nulla, è svuotato di tutto, anche dagli affetti delle persone che erano più care. Le mura di un carcere trasudano miseria. Ogni aspetto, ogni angolo, ne racconta la povertà e il degrado delle strutture, nelle celle si avverte la sensazione di non avere aria da respirare, dove il sovraffollamento

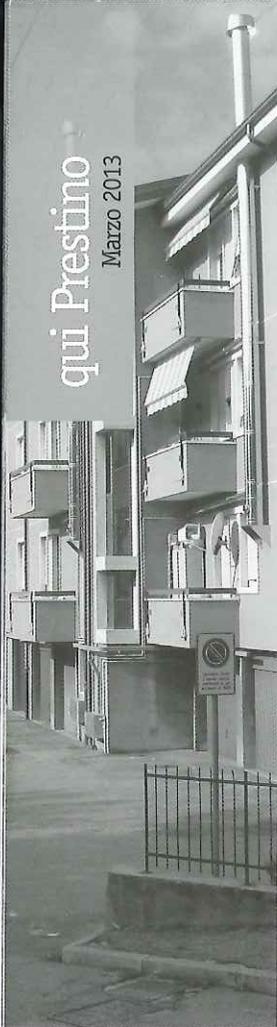
favorisce il contagio e la diffusione delle malattie infettive con servizi igienici precari ed insufficienti. Ma a colpire è soprattutto l'indigenza della popolazione detenuta. Chi non ha un lavoro né una famiglia all'esterno su cui poter contare - come la maggior parte dei detenuti stranieri che in Italia superano un terzo del totale e in alcuni istituti toccano punte del 70 per cento - finisce per non avere neanche i soldi per acquistare l'acqua minerale, laddove quella del rubinetto non è potabile al di là di ogni ragionevole dubbio. Bisognerebbe depenalizzare i reati minori, quelli fino a tre anni. In questi casi, certo se la persona non è pericolosa, la pena andrebbe scontata sul territorio.

Hamza Anche il carcere di Como è sovraffollato: in celle da 2 vengono messe 3 o anche 4 persone con conseguenti problemi di convivenza e di igiene; manca l'acqua calda, per fare la doccia si fanno i turni: prima un piano e poi l'altro. Non sempre il cibo, tra l'altro crudo e insipido, è sufficiente (es. al mattino un bicchiere di latte o tè o caffè e pane). Se hai soldi non hai problemi perché al giovedì puoi fare la spesa e puoi ordinare quello che vuoi, in cella puoi tenere un fornello e cucinare. Gli italiani stanno meglio perché sono aiutati dalle loro famiglie, noi stranieri spesso non abbiamo nessuno che ci possa dare i soldi per comprare le cose che ci servono, es. prodotti per l'igiene personale. Se non hai nulla ti danno qualcosa solo se fai richiesta e ogni sei mesi circa. Io sono d'accordo che chi ha sbagliato deve pagare però spesso si paga un prezzo troppo alto rispetto alla colpa e in carcere non sempre i tuoi diritti sono riconosciuti.

È vero che ci sono dei progetti per i detenuti, es. corsi di musica, teatro, ballo ecc.. ma non sono per tutti, solo per alcune categorie come i tossicodipendenti o per chi ha condanne di molti anni. Quando è nato mio figlio volevo andare in ospedale ma non c'era nessuno che mi portasse il certificato di nascita e quindi io ho conosciuto mio figlio in carcere e questo per me è stato molto triste. Capisco che tanta gente sia contraria all'amnistia e al lavoro dei carcerati soprattutto in questo momento di crisi, ma ritengo che una pena alternativa al carcere sarebbe più utile anche alla società oltre che a chi ha commesso un reato non grave. Il carcere non sempre ti rieduca perché sei a contatto con altre persone che hanno commesso reati, ti salvi solo quando decidi tu stesso di cambiare.

P. Giovanni Invito i lettori del vostro "Bollettino parrocchiale" a pregare per e con i carcerati, per sentirci in comunione con chi, condannato dalla giustizia umana, non cessa di essere membra del corpo di Cristo che è la Chiesa.

Elisa



Sono affidati al Signore e noi contiamo sulla loro preghiera mentre li ricordiamo con affetto insieme ai loro famigliari (Dati dal dicembre 2011 a dicembre 2012)

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| - Bernardoni Francesca | - Tettamanti M. Luigia |
| - Brusa Emilio | - Guarisco Marco |
| - Sioli Dolores | - Guggiana Maria |
| - Donadel Anna | - Valenti Carmela |
| - Vaccaro Calogero | - Butti Benito Luigi |
| - Micieli Francesco | - Brenna Paolo |
| - Bertoli Daniela | - Beduzzi Edda |
| - Vecchiè Rosario | - Ratti Natale |
| - Mondì Antonino | - Testoni Carlo |
| - Curriello Angela | - Arnaboldi Angelo |
| - Paleari Olga | - Baraldi Anna Maria |
| - Terrana Carmelo | - Grifo Concetta |
| - Tognetti Edoardo | - Caterina Gianotti Giulia |
| - Riga Roberto | - Bianchi Lorenza |
| - Peluso Rosaria | - Cavalleri Italo |
| - Rizzi Silvano | - Spagnuolo Ida |
| - Priamo Dina | - Martinelli Giovanni |
| - Luraschi Maria | |

Ci sono stati donati e rendono più innocente la nostra comunità parrocchiale; ci sentiamo responsabili - con i loro genitori - del loro cammino di fede

- | | |
|-----------------------|------------------------------|
| - Servettini Annalisa | - Aversa Sara |
| - Corengia Mattia | - Asile Leandro |
| - Cudazzo Alessandra | - D'Elia Lara |
| - Malacrdia Dennis | - Fogu Giulia |
| - Mortelmans Elia | - Milani Federico |
| - Leone Riccardo | - Lombardo Katrin Elisabetta |
| - Ravera Davide | |

Numeri utili

Don Marco Pessina - Via D'Annunzio 46/c
 Tel. 031 520686 - Cell. 3491527854
marco.pessina@diocesidicomo.it
www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncini, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
 Tel. 031 505033 - 333 3320057